



## Mario il mago (2008)

**Un film incompiuto con un finale inatteso e drammaticamente compiuto.**

Un film di Tamás Almási con Franco Nero, Nyako Julia, Vittorio Marsiglia. Genere Commedia  
Produzione Ungheria, Italia 2008.

Uscita nelle sale: venerdì 28 novembre 2008

All'alba della caduta del regime comunista, la noiosa e lenta quotidianità di un piccolo villaggio ungherese viene ravvivata dall'arrivo di un imprenditore italiano.

**Tirza Bonifazi - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

All'alba della caduta del muro di Berlino, la noiosa e lenta quotidianità di un piccolo villaggio ungherese viene ravvivata dall'arrivo di Gerardo, un imprenditore italiano mandato a Est per aprire uno stabilimento e sfruttare l'economica manodopera locale. Arrivato in paese ascoltando Celentano e Toto Cotugno a bordo di un'Alfa Romeo, Gerardo attira subito l'attenzione degli abitanti conquistando le simpatie delle donne che vedono in lui la possibilità di un lavoro lontano dagli obblighi domestici. Offrendo alle casalinghe della piccola comunità un impiego sicuro, per quanto sottopagato, dà alle sue lavoranti il miraggio dell'emancipazione e uno stimolo a femminilizzarsi (con l'acquisto di abiti e trucchi) e a cambiare visibilmente a discapito dei loro mariti. Quando Gerardo annuncia che dovrà partire per nuovi lidi e che il suo posto verrà occupato da Mario - il direttore dell'impresa - nomina responsabile del reparto Veronica, la più intraprendente del gruppo. Attratta da una vita diversa, la donna si innamorerà fatalmente del suo capo. Basato su fatti realmente accaduti, il film del documentarista Tamás Almási prende in prestito il titolo di una novella di Thomas Mann per raccontare l'avvento del capitalismo nei paesi dell'Est Europa, e nello specifico in Ungheria, in seguito alla caduta del regime comunista. 'Mario il mago' riesce a porre l'accento sulla semplicità dei personaggi, trovando nei gesti ripetuti di alcuni (i nullafacenti che passano le giornate a bere alla taverna del paese) e nell'enfatica e stereotipata figura di altri (l'italiano del sud che ascolta solo l'"Azzurro" di Celentano) il modo per raccontare un'epoca remota. Le donne sono le vere protagoniste di quest'agrodolce commedia che ne svela l'animo e i desideri più reconditi intraprendendo un percorso difficile come quello della follia. Sebbene il film sia "storpiato" dal doppiaggio che purtroppo rende vano il presumibile lavoro di scrittura che traccia la distanza e l'incomprensione linguistica tra Veronica e Mario, l'evoluzione (e successiva involuzione) psicologica della donna risulta credibile. Ed è proprio nella sua caduta - che si materializza saltando qualche passaggio narrativo tutto sommato intuibile - che 'Mario il mago' trova un finale inatteso e drammaticamente compiuto.